

3 Ottobre 2007

SANTO STEFANO

Centrale a biomasse, proteste e lettere al ministro

Santo Stefano

(Y.T.) Non accenna a placarsi il fronte contrario alla realizzazione della centrale a biomasse di Santo Stefano. Anzi. Il rallentato prosieguo dei lavori, con conseguenze economiche per chi, per esempio, ha attività nel cuore del capoluogo, non fa che aumentare il dissenso. E così c'è chi urla la propria contrarietà, scrivendo a molti esponenti della politica o alle redazioni di noti programmi d'inchiesta come "Sos gabibbo" e "Report", invitati, con soggiorno gratuito, a visitare quest'angolo del Belpaese. Remo Zandonella, per esempio, da tempo porta avanti la "battaglia" interessando, fra gli altri, il Ministero dell'Ambiente, il vice presidente regionale Zaia, l'assessore regionale Conta, il presidente della Provincia, il Corpo Forestale dello Stato, per «denunciare le cose che non funzionano». Tra le missive scritte recentemente dal cittadino di Santo Stefano sulla centrale di Medola vi sono quelle indirizzate all'onorevole Alfonso Pecoraro Scanio e al capo del Gabinetto Giancarlo Viglione. «Sappiamo che le eventuali verifiche siano delicate», esordisce nel testo inviato al ministro del Ambiente e della Tutela del Territorio. «Fin dal 2.000 sia il Comune che la Procura erano a conoscenza del contenuto della Commissione Tecnica Regionale che nel 1995 aveva espresso parere negativo a qualsiasi tipo di insediamento però questo è stato disatteso. Nel frattempo i lavori della centrale a biomasse sono in fase di completamento. Non saprò chi ringraziare per questo disastro, di un territorio saccheggiato e distrutto dall'invasione del cemento armato, dalla speculazione edilizia, dagli affari e dalla politica, con un vero sperpero di denaro pubblico». «Questo territorio - ricorda Zandonella - sino a quaranta anni fa era prevalentemente agricolo forestale con l'odore del letame, poi la puzza dava molto fastidio così la politica ha preferito distruggere quanto era stato costruito preferendo l'insindacabile bisogno di cementificare a tutti i costi», continua Zandonella, precisando di non appartenere a questo sistema. «La informo che l'intero comprensorio ha perso dagli inizi del '900 su 15.000 5.000 abitanti pari a un terzo e le prospettive per le generazioni future saranno quelle dell'abbandono: altro che turismo e riqualificazione del territorio. Poi avvengono le inaugurazioni, si inaugurano i carrozzoni, poi scompaiono i politici, ma forse rimangono perenni gli sprechi». Nella lettera, dettagliata come le altre, il mittente racconta, inoltre, «brevemente che nello stesso sito ha subito procedimento penale per reato ambientale paesistico consistente nell'apposizione di una staccionata precaria lunga 7 metri a difesa dello stesso fondo agricolo, sono stato assolto ma il conto dell'avvocato di 7 mila euro chi me lo paga?».